

ELLE

MODA

BEAUTY

ENTERTAINMENT

ELLE ACTIVE!

ATTUALITÀ



NEWSLETTER

[Magazine](#) > [Women in Society](#)

Perché gli italiani fanno sempre meno figli?

Tra le altre ragioni, l'arrivo di un bambino è la seconda causa di povertà nel paese

DI FRANCESCO GIRONI PUBBLICATO: 05/04/2024

""

Breve e assolutamente poco scientifico sondaggio tra quattro coppie di amici riuniti a cena. Dopo aver mandato a letto il figlio piccolo – che peraltro quella sera sembrava essere appena uscito da un collegio di Oxford – durante la chiacchierata si arriva a parlare proprio di loro, i figli, della loro agenda più fitta di quella di un amministratore delegato, della scuola, delle spese... **"No, noi di figli non vogliamo neppure sentire parlare"**, dice la coppia più giovane. Che trova subito alleati nelle altre tre. Lungi dal trasformarsi in sponsor delle famiglie con prole, l'esempio è la prova provata di quanto solo qualche mese fa rivelava il rapporto Coop su Consumi e stili di vita degli italiani: alla voce *Sbiadisce la voglia di futuro* si legge che se **l'11% dei nostri connazionali pensa di avere un figlio nel corso dell'anno**, la maggioranza, il 51%, risponde con un "non sono interessato".

Dal 1977, il bilancio della natalità è negativo. Non che ci si debba meravigliare. Alla fine dello scorso anno l'Istat aveva registrato come per la prima volta gli italiani fossero scesi sotto quota 59 milioni: solo 393 mila nuovi nati, il 31,8% in meno rispetto al 2008, anno record dall'inizio del secolo. Ed è pleonastico dire che se la popolazione diminuisce è perché non ci sono abbastanza figli. Letizia Mencarini insegna demografia all'Università Bocconi di Milano e mostra **il grafico con l'andamento delle nascite**: dopo il picco della prima metà degli anni Sessanta, quando si superò il milione di nuovi nati, **la linea precipita fino ai meno di 400 mila di oggi**. "È dal 1977 che la generazione di figli non sostituisce quella dei genitori", riassume a *Gente*. Da metà degli anni Ottanta siamo scesi sotto quota 1,5 figli per coppia contro gli almeno due necessari a "compensare". E ora si è innescato quello che potremmo definire "effetto valanga", perché se i potenziali genitori sono sempre meno e se questi sono sempre meno interessati ad avere un figlio, noi saremo sempre meno. Così, i demografi stimano che se nel 1961 un quarto degli italiani aveva meno di 14 anni, nel 2050 la quota sarà dimezzata, crollata a circa 6 milioni. **Quello che gli esperti definiscono inverno demografico riguarda tutta l'Europa** e in generale i Paesi più industrializzati, ma l'Italia è il fanalino di coda: 6,7 nati ogni 1.000 abitanti contro gli 11,2 dell'Irlanda, Paese più prolifico.



JEREMY MOELLER // GETTY IMAGES

Street style

Perché? "È un problema di libertà", taglia corto Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità. "Oggi se vuoi non avere un figlio sei libero di farlo, ma se desideri averne uno no", spiega a *Gente*. Secondo la Fondazione, le coppie italiane vorrebbero avere dei figli, 2,4 attenendosi ai dati Istat, ma sono costretti a rinunciarvi. Spiega De Palo: **"La nascita del primo figlio rappresenta la seconda causa di povertà dopo la perdita del posto di lavoro"**. Lo conferma Banca d'Italia che stima in 640 euro al mese, la spesa necessaria per allevare un pargolo. Si comincia da subito: nel primo anno di vita si spendono all'incirca 460 euro per la culla, oltre 1.000 euro per i pannolini, 3.400 euro per latte e pappe, 2.500 per vestiti... Alla fine, **quando il piccolo avrà spento 18 candeline, dal conto corrente dei genitori saranno usciti fino a 300 mila euro**, calcola ancora Bankitalia.

Quindi, se tra gli anni '70 e '80 non si facevano abbastanza figli perché, tra studi e impegni di lavoro, si arrivava più tardi alla decisione di avere un bambino (in Italia l'età di concepimento del primo figlio è la più alta d'Europa), oggi oltre all'incertezza sul futuro che alla fine è la preoccupazione di ogni europeo, con il saldo in banca. "Da noi **le misure economiche a favore delle famiglie non appaiono come misure strutturali** ma come interventi cosmetici", accusa Letizia Mencarini. Se pensiamo alla famiglia come a un'azienda e il figlio come un investimento, avere la certezza che bonus, incentivi e tassazione siano stabili, è essenziale. La sola eccezione è rappresentata dalle **aziende che stanno cambiando atteggiamento: asili nido, aumento del congedo paternità**, maggiordomo aziendale per sbrigare pratiche burocratiche... Ma non basta.





MEGA // GETTY IMAGES

Emily Ratajkowski e figlio, New York

"I giovani di oggi dovrebbero essere trattati **con i** guanti di velluto perché saranno loro a dover sostenere un Paese sempre più vecchio; al contrario, vengono pagati poco, **con** lavori sempre precari perché il giovane viene considerato un costo e non un investimento", accusa la demografa. "Dovremmo seguire l'esempio della **Francia dove la tassazione è regolata in base al quoziente familiare e non al reddito**, come accade da noi dove gli aiuti sono proporzionali al reddito Isee, il che finisce **con** il penalizzare il ceto medio", suggerisce De Paolo. Anche in Germania gli aiuti sono universali, destinati a tutti. "In Olanda, dove vive mio figlio, per ogni nuovo nato il governo assegna subito un sussidio, indipendentemente da reddito o professione, cosa importante perché in Italia l'assegno familiare riguarda solo i contratti di lavoro stabilizzati", testimonia a *Gente* **Marco Rossi Doria**, presidente dell'impresa sociale **Con i Bambini** che si occupa del contrasto alla **povertà educativa** dei minori.

Rossi Doria sottolinea una conseguenza dei pochi bambini che non è presa sufficientemente in considerazione: il rischio vero non è il fatto che meno giovani significa meno lavoratori e quindi meno prospettive

per le future pensioni, quanto il crescere una generazione che potrà avere gravi problemi proprio dal punto di vista culturale, dell'apprendimento. "I bambini non imparano solo dallo studio o dagli adulti ma pure stando assieme: **una classe di 11 bambini imparerà meno di una con 18 alunni**. Giocando con gli amichetti e i cugini impari a gestirti, cosa che non puoi fare se camminando per strada trovi solo anziani".

Questo articolo è comparso su Gente n.13, in edicola dal 29 marzo 2024

ELLE SHOPPING LIST



Mascara volumizzante L'Oréal Paris

ACQUISTA QUI

AMAZON





Jeans Levi's 501

ACQUISTA QUI

AMAZON



Zaino bagaglio a mano da cabina

ACQUISTA QUI

AMAZON

